

LE AVANGUARDIE ARTISTICHE DEL PRIMO NOVECENTO

Già nel corso dell'Ottocento erano entrati in crisi i generi pittorici tradizionali; il quadro di storia era stato sostituito dalla fotografia; i temi mitologici, allegorici e religiosi non erano più in grado di esprimere i valori e la visione del mondo della società industriale. Il punto di partenza per quasi tutte le esperienze artistiche del primo Novecento **fu l'abbandono del concetto di arte come imitazione, ovvero come copia della realtà**: questa esigenza era già stata già affermata da Gauguin, Van Gogh, Cézanne ma, in quel momento storico, assunse la forza di un'onda impetuosa, inarrestabile. **Vennero scardinati definitivamente i principi di ordine, proporzione, simmetria, la concezione del bello**, gli stessi concetti di spazio e di tempo, riferimenti fino ad allora indiscussi nella cultura occidentale. Se le nuove teorie fisiche, come la relatività di **Albert Einstein**, avevano sconvolto la tradizionale descrizione e rappresentazione dell'universo, la teoria psicoanalitica di **Sigmund Freud** aveva rivelato che la coscienza e la razionalità sono solo una piccola parte della mente dell'uomo, i cui comportamenti rispondono invece a forze inconscie ben più potenti e difficilmente controllabili. Il crollo della visione consolidata e tradizionale del mondo fisico e della realtà umana non poteva lasciare indifferente l'arte, che subito intraprese nuove strade alla ricerca della nuova realtà. L'affermazione delle Avanguardie Storiche nei primi tre decenni del Novecento si formarono i movimenti artistici noti come Avanguardie Storiche, che si proposero, con la loro **carica innovatrice e talvolta dissacratoria, di interpretare lo spirito del nuovo tempo**. Gli artisti presentavano la loro attività elaborando **manifesti o scritti teorici** e talvolta riunendosi in gruppi con un vero e proprio statuto. Nell'ansia **di rompere ogni legame con il passato**, i movimenti d'avanguardia esasperarono il principio della **libertà espressiva**, ritenendo che l'arte dovesse essere svincolata da qualsiasi formula prestabilita. Essi, anzi, affermarono con forza la necessità di dare un nuovo significato all'arte e all'attività dell'artista. Appare sorprendente la rapidità con cui si sono formati e susseguiti i movimenti artistici di questa stagione del Novecento. A fronte della loro breve durata, essi hanno rivestito un ruolo fondamentale per tutte le elaborazioni successive, fino ai nostri giorni:

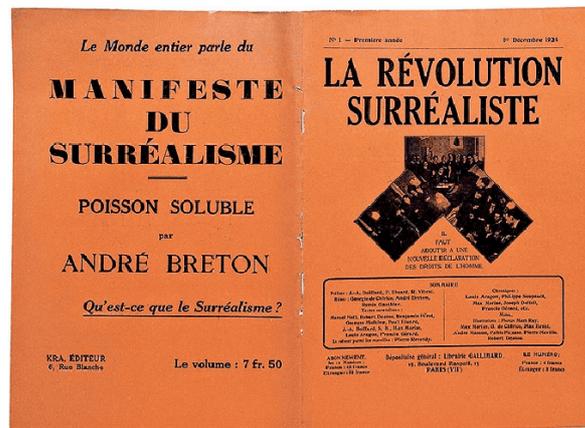
- nel **1905** prendono vita due gruppi espressionisti, i Fauves in Francia e Die Brücke in Germania, seguito nel **1911** da Der Blaue Reiter;
- nel **1907** nasce il Cubismo, nel **1909** il Futurismo, seguito in Russia dal Suprematismo e dal Costruttivismo (**1913**);
- nel **1916** prende avvio la fondamentale esperienza del Dadaismo; già a partire dal **1910** vengono elaborate le prime ricerche dell'Astrattismo, che nel volgere di pochi anni sfoceranno nel Neoplasticismo (**1917**) e nel Bauhaus (**1919**);
- il **1924** è l'anno di nascita del Surrealismo, anticipato, nel 1917, dalla Metafisica.

IL SURREALISMO

Il Movimento Surrealista, inizialmente letterario, nacque ufficialmente a Parigi nel 1924, anno di pubblicazione del *Primo Manifesto del Surrealismo*, (termine coniato dal poeta Apollinaire già nel 1917), scritto e firmato da André Breton.



André Breton (Tinchebray, 1896 – Parigi, 1966)
poeta, saggista e critico d'arte francese, guida spirituale e catalizzatore del gruppo surrealista già dai primissimi anni Venti.



Nato ufficialmente nel 1924 col **manifesto** redatto dal poeta francese **André Breton**, il surrealismo è un movimento d'avanguardia che si propone **di esprimere, sia con parole sia con immagini, il libero funzionamento del pensiero, slegandolo dal controllo esercitato dalla ragione.**

Gli artisti che ne fanno parte provengono da diversi paesi: i tedeschi **Max Ernst** e Hans-Jean Arp, i francesi André Masson e Yves Tanguy, i belgi Paul Delvaux e **René Magritte**, i catalani **Salvador Dalí** e **Joan Miró**. Essi intendono realizzare forme artistiche direttamente scaturite dal potente mondo della fantasia, del sogno e di quelle forze inconscie che vivono nella parte più profonda e nascosta della mente umana.

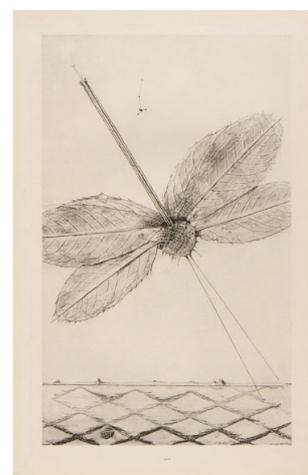
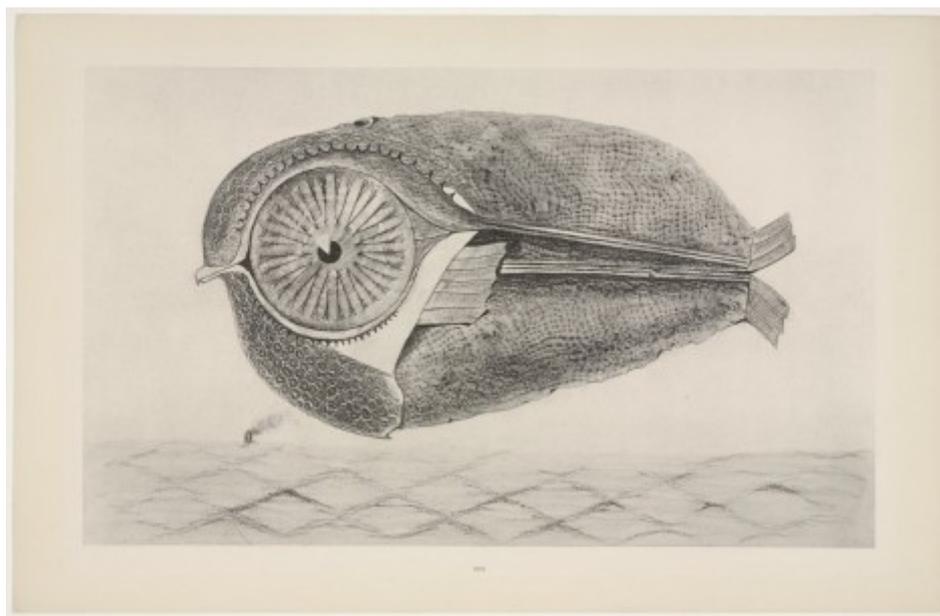
Superare la realtà

Che cos'è il surreale? Letteralmente è qualcosa di *super-reale*, cioè è qualcosa che *supera* ciò che noi possiamo vedere o vivere quotidianamente nel cosiddetto *reale*. Quando alla fine della Prima guerra mondiale nasce il movimento surrealista – coordinato dal poeta francese André Breton – è proprio la delusione nei confronti della vita reale che porta alla ricerca di una super-realtà, una diversa realtà, che si trova 'oltre', in altri mondi: **il sogno, la fantasia, il mondo sommerso nella parte più nascosta dell'animo umano e che i surrealisti vogliono riportare alla luce attraverso l'arte.**

Tecniche, metodi e giochi

Fra gli innumerevoli esperimenti praticati dai surrealisti per visualizzare il fantastico mondo interiore vanno ricordati sicuramente: i *frottages* di Max Ernst, i *rayogrammi* di Man-Ray e il gioco collettivo *Le cadavre exquis*.

Il **frottage** («sfregamento») è una tecnica inventata da Ernst nel 1925: dopo aver posizionato un foglio su di un supporto ruvido (una tavoletta di legno per esempio) ci si passa sopra con la matita. Dallo sfregamento spunterà fuori l'immagine che manterrà, nel nostro caso, i segni delle venature del legno.



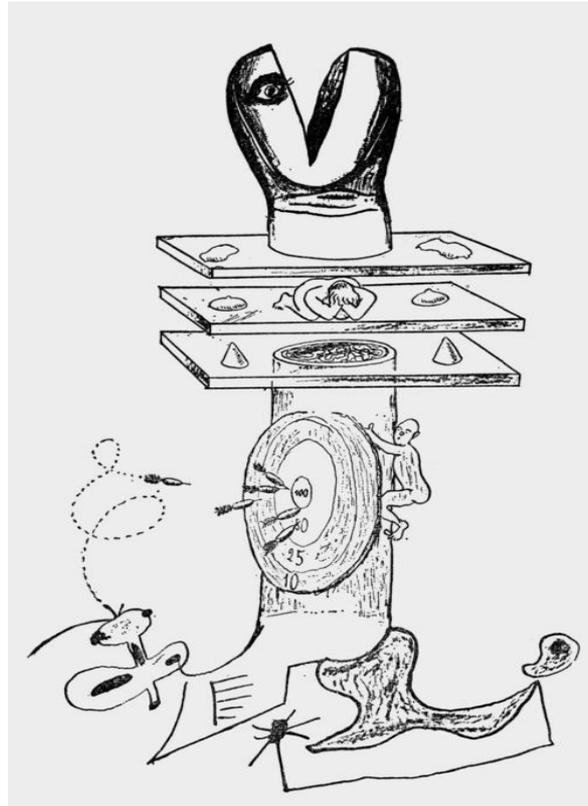
Il **rayogramma** è una specie di fotografia, ma fatta mettendo direttamente l'oggetto

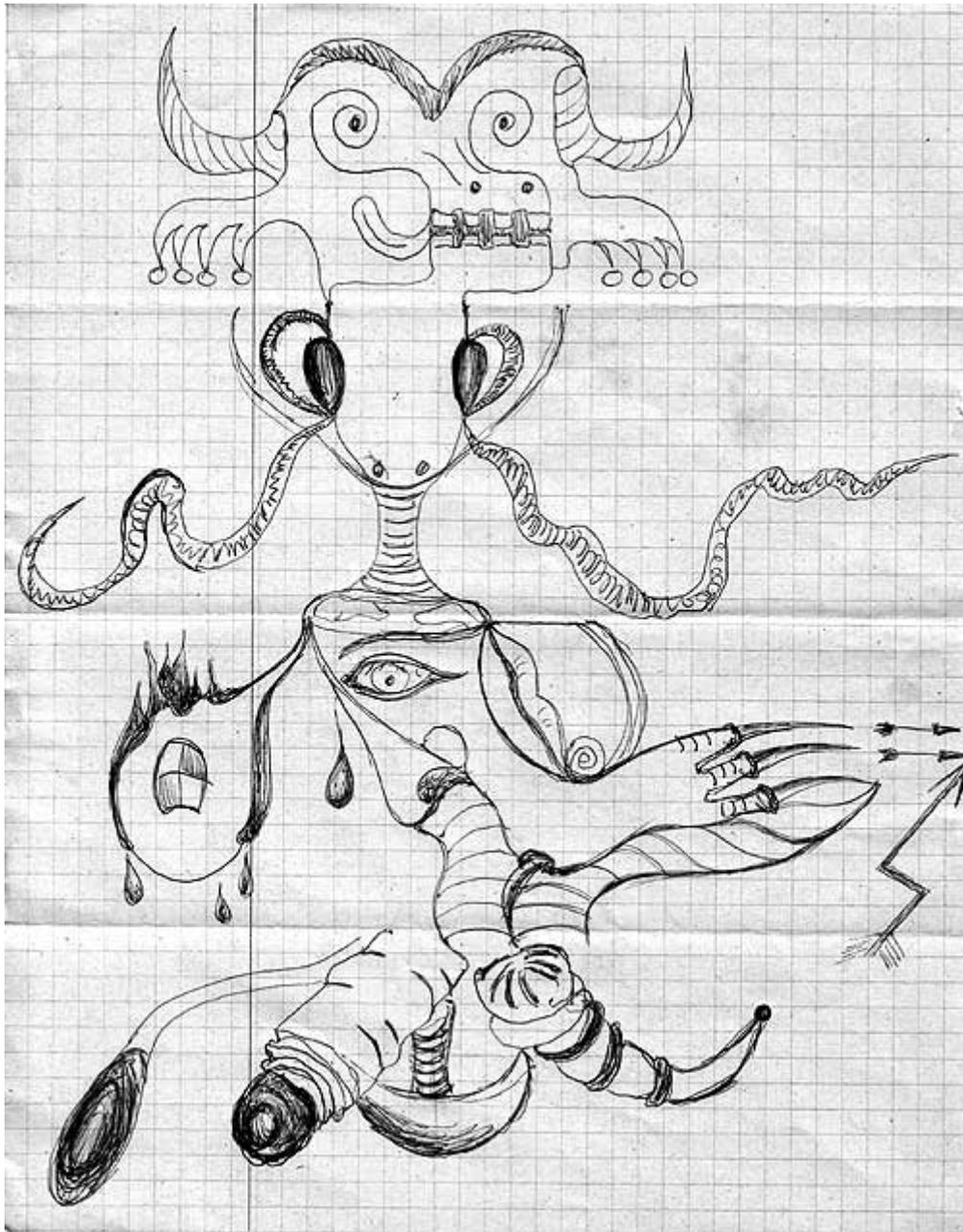
sulla carta fotografica ed esponendolo brevemente alla luce. In questo modo si fissa la sua sagoma in un bell'effetto di bianchi e di neri.





Infine il gioco **Le cadavre exquis** («Il cadavere squisito») prevede che un gruppo di persone componga un testo o un disegno scrivendo o disegnando a turno la propria parte senza sapere cosa abbia fatto il giocatore precedente. Il nome proviene dalla frase che uscì fuori nella prima partita: *le cadavre/ exquis/ boira/ le vin nouveau*, cioè «il cadavere squisito berrà il vino novello».





Le
cadavre
exquis
boira le
vin
nouveau

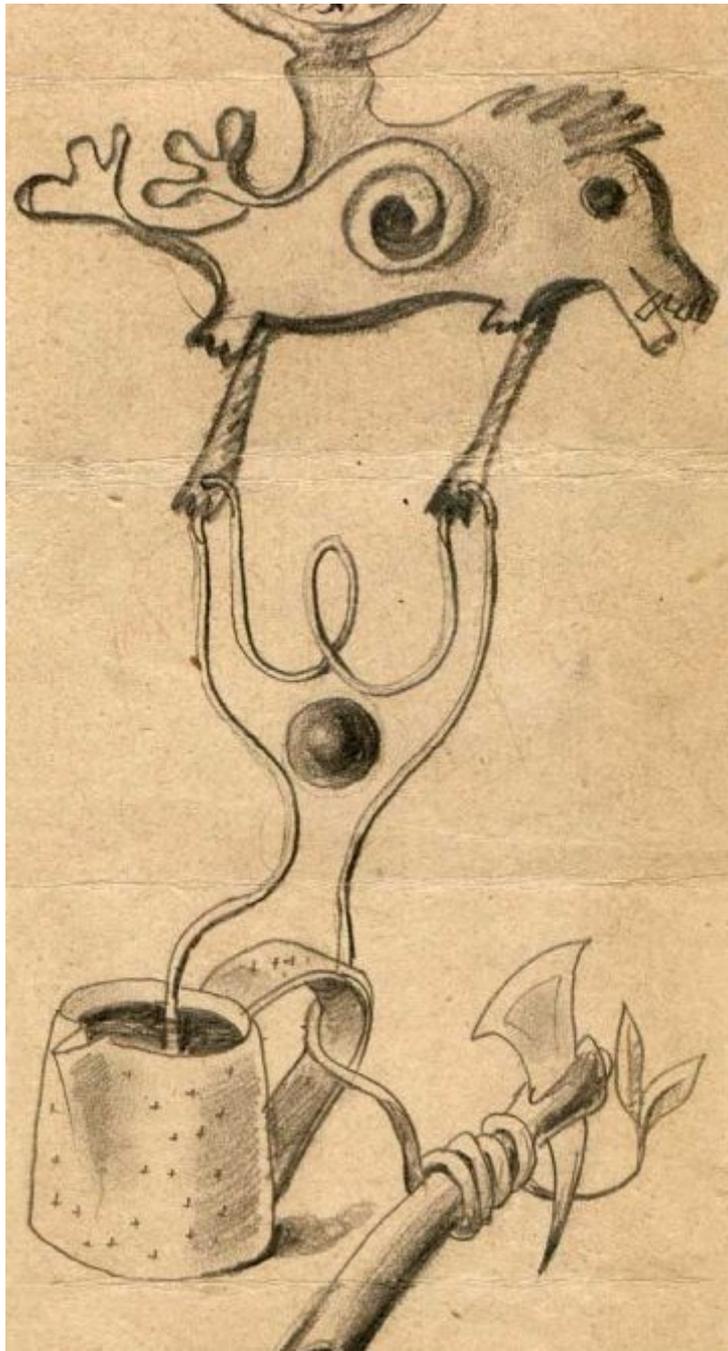


Man Ray

Yves Tanguy

Joan Miro

Max Morise



LA VITA E LE OPERE DI MIRÓ



Joan Miró i Ferrà nasce a Barcellona (Spagna) il 20 aprile 1893.

Suo padre è un orologiaio e la madre è figlia di un ebanista originario di Maiorca. La predisposizione artistica si manifesta sin da quando è ancora un bambino grazie anche all'influenza della famiglia. Inizia a disegnare da quando ha solo otto anni. Il padre però lo indirizza verso la carriera di contabile, a cui si piega pur non essendovi portato.

1. Su consiglio del padre il giovane Joan Miró intraprende gli studi di economia e va a lavorare come **contabile** in una drogheria ma in seguito a un esaurimento nervoso lascia il lavoro e decide di cambiare vita per dedicarsi all'arte a tempo pieno. Ha diciotto anni.
2. Nel 1920 Miró si trasferisce a Parigi. Lì conosce **Picasso** e frequenta il circolo dada di Tristan Tzara; questi eventi giocheranno un ruolo chiave nel suo percorso di formazione artistica.
3. Torna a Barcellona nel 1932 ma allo scoppio della **Guerra Civile Spagnola(1936-39)** fugge a Parigi. A causa dell'invasione nazista è costretto a lasciare anche la capitale francese per fare ritorno in Spagna.

4. Contribuisce alla causa dei Repubblicani durante la Guerra Civile Spagnola, raccogliendo fondi per il suo sostegno. All'Esposizione internazionale di Parigi del 1937, Miró contribuisce all'allestimento del padiglione della **Spagna Repubblicana** col suo enorme murales *El segador* (simbolo dell'identità catalana).

5. È considerato il più fervente esponente del **surrealismo**, ha infatti espresso il suo disprezzo per la pittura convenzionale dichiarando che andrebbe "eliminata". La realtà per Miró è un punto di partenza, mai di arrivo.

6. Le opere di Miró conservano un aspetto **onirico e allucinatorio** grazie all'impiego di colori forti e decisi come il giallo, il nero, il rosso o il blu. È fatta di forme essenziali, come se l'artista spogliasse il soggetto di tutto ciò che è superfluo.

7. Sue opere principali sono la *Dona i ocell* (1983) al parco Joan Miró di Barcellona, *Femme* (1981), ***L'étoile matinal*** (*Stella mattutina*) che fa parte della serie *Costellazioni* del 1939-1941 o il murales *Sole e Luna* (*Walls of the Sun and the Moon*) realizzato nel 1958 per il palazzo dell'Unesco.

8. Grande **sperimentatore e artista eclettico**, Miró usa ogni tipo di materiale come base per i suoi lavori: tele, cartoni, masonite, pezzi di ferro... tutto ha dignità per divenire opera d'arte. La sua creatività non si esprime solo attraverso la tecnica del dipinto ma anche per mezzo di collage, sculture, monumenti, litografie, ceramiche, scenografie, arazzi ecc.

9. Una sua delle sue opere, il celebre **Arazzo del World Trade Center** è andata perduta nel disastro dell'11 settembre 2001.

10. Il governo portoghese per fare fronte alla crisi nel febbraio 2014 ha messo all'asta circa un'ottantina di opere di Miró acquistate nel 2006 dal Banco Portugues de Negocios, fallito e nazionalizzato. La decisione ha suscitato enormi polemiche in Portogallo.

Nell'ultimo periodo della sua vita si dedica molto anche alla ceramica realizzando per il palazzo dell'Unesco di Parigi due opere: il Muro della luna e il Muro del sole. Con l'avanzare degli anni le sue idee artistiche diventano ancora più radicali; si dedica addirittura a vere e proprie sperimentazioni di scultura gassosa e pittura quadridimensionale.

Joan Miró muore a Palma de Mallorca il 25 dicembre del 1983, all'età di novant'anni.



*Dans la lutte actuelle, je vois du côté fasciste les forces
pessimées, de l'autre côté le peuple dont les immenses ressources
créatrices donneront à l'Espagne un élan qui étonnera
le monde.*

Picasso.

